

ha «*evangelicamente*» rimesso i debiti ai propri debitori e ha rinunciato volontariamente ad incassare tutto quel che poteva incassare.

La verità è che i promotori di S.G.R. hanno valutato i crediti correttamente (di qui il prezzo di 2.150 miliardi), a differenza dei periti del Tribunale e del Commissario Giudiziale che, invece, hanno commesso plateali e imperdonabili errori.

Ora, che le cose stanno in questi termini deve averlo intuito la stessa sentenza, tanto che si lancia in una temeraria difesa della valutazione dei crediti condotta dalla dottoressa Misucci, componente del gruppo di estimatori coordinati dal Dott. De Santis.

Purtroppo la stima Misucci è assolutamente indifendibile, perché analogamente a tutte le altre e, anzi, più delle altre - essa contiene vistosi errori di metodo e di merito.

Qui ci limitiamo a segnalare i seguenti due aspetti.

Nella dottrina aziendalistica, è pacifico che ogni stima debba avere - tra gli altri - il carattere della *dimostrabilità*. Ciò significa che essa dev'essere condotta in modo che il lettore possa ripercorrere l'*iter* seguito dal valutatore e possa apprezzare l'attendibilità delle ipotesi formulate e dei parametri adottati.

Ora, nella perizia Misucci non c'è nulla di tutto questo. Non vi è alcuna dimostrazione e alcuna motivazione. Si parla di un campione rappresentativo all'80%, ma non si spende una sola parola su come tale campione è costruito; si